

pretazioni dell'uomo e del poeta. Da parte sua è toccato a Giuseppe Billanovich illustrare come il curatore si giovasse in tale impresa dell'aiuto prezioso di Gian Agostino Gradenigo, che gli permise l'accesso a molti materiali relativi alla biografia di Folengo reperiti nei diversi monasteri benedettini nei quali dimorò. Ma soprattutto il Teranza si sobbarcò un commento complessivo dell'*opus* folenghiano, l'unico di tal natura che esista tuttoggi.

Da ricordare anche il prezioso esperimento di prontuario fonetico / lessicografico / etimologico costituito dal *Saggio d'un vocabolario mantovano, toscano e latino*, II, 361-411, la cui ristampa non è l'ultimo dei pregi di questa splendida anastatica.

EDOARDO BARBIERI

MARINA BONOMELLI - IVANOE RIBOLI, *Le cinquecentine della raccolta Molli conservate alla Fondazione 'Achille Marazza' di Borgomanero*, II, *Edizioni di Venezia*, Borgomanero-Novara, Fondazione Achille Marazza - Ed. Interlinea, 1997. Un vol. di pp. 248.

Il volume relativo alle cinquecentine veneziane appartenenti alla Raccolta Molli viene cronologicamente a chiudere l'opera di pubblicazione dei cataloghi iniziata nel 1991 con le edizioni italiane non veneziane e proseguita nel 1994 con quelle straniere (rispettivamente segnalate in «Aevum», 66, 1992, 716-17 e 69, 1995, 737). Lo schema di descrizione è il consueto e anzi sembrano essersi affinate sia la descrizione bibliografica relativa all'edizione, sia quella bibliologica dell'esemplare; come sempre utili le frequenti riproduzioni fotografiche di frontespizi o altre parti dei volumi catalogati (in tutto 325), anche se manca qualche didascalia col rimando alla relativa scheda (a esempio si riferisce alla n° 131, *Breviarium* domenicano, Venezia, Giunta, 1558 oltre la fotografia di p. 104 pure quella, anepigrafa, di p. 66).

Fra i pezzi descritti si ricordino a esempio n° 38, *Annali ecclesiastici* di Cesare Baronio, compendiatosi in volgare da Francesco Panigarola, Venezia, Minima Compagnia, 1593; n° 53, Boezio volgare, Venezia, Melchior Sessa, 1531 (da riconnettere all'illu-

strazione di p. 75); n° 193, *Horapollo*, Venezia, Giolito, 1547 o il n° 337, *Lexicon graeco-latinum*, Venezia, Boselli, 1555.

Tra gli esemplari particolarmente interessanti sono certo da annoverare quelli oggetto di censura: n° 90, l'edizione di commenti a Cicerone approntata da Paolo Manuzio, Venezia, Figli di Aldo, 1552, che reca la nota manoscritta «Io. Baptista Buella Inquisitor generalis Novariae vidit, emendavit et concessit», oppure al n° 134, opera del Doni, Venezia, Girolamo Polo, 1589, stampata «expurgata, corretta e riformata». Oggetto di una vera censura (almeno così sembra) fu invece il n° 209, la bella raccolta di apocrifi pubblicata da Johann Landspurger, Venezia, Giacomo de' Pensi, 1522 (fotografia a p. 148).

Si vorrebbe però richiamare l'attenzione anche sulla raccolta latina costituita dal volume AC.0143. Sono qui cucite insieme alcune edizioni in 8° di opuscoli agostiniani pubblicati «per Ioannem Patavinum et Venturinum de Ruffinellis» nel 1534: n° 23 *De doctrina christiana*, 24 *De fide et operibus*, 25 *De gratia et libero arbitrio* con altre opere, 26 *De natura et gratia*, 27 *De spiritu et litera*, 28 *De predestinatione*. Un primo dato interessante è che l'indicazione del Padovano e del Ruffinelli è posta solo in fine (così da far sospettare trattarsi di semplici tipografi), mentre al frontespizio non viene fatto alcun nome, ma compare sempre una particolare cornice decorata nel cui lato superiore campeggia una fenice: si tratta di una delle marche usate in quegli anni da Bernardino Stagnino, che sarà allora forse stato l'editore di questo materiale (si raffronti S. PILLININI, *Bernardino Stagnino. Un editore a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma 1989, fig. 9).

La suddetta miscellanea comprende però anche un Prospero, *De gratia et libero arbitrio* (esemplare mutilo del frontespizio, n° 292) e una anonima *Adunatio materiarum sparsim contentarum in diversis locis epistolarum sancti Pauli apostoli*, pubblicata a Venezia dai soliti Padovano e Ruffinelli, 1534 e munita della consueta cornice al frontespizio (n° 126: la bibliografia, qui assente, poteva essere costituita almeno da Rava 5466, scheda peraltro assai difettosa). L'opera è in realtà piuttosto importante, perché si tratta del *Monopanton* di Dionigi il Certosino (ho potuto collazionare un altro

esemplare dell'edizione ora Milano, Università Cattolica, MD-E-220 con il testo pubblicato in Dionysii Cartusiani *Opera omnia*, XIV, Monstrolii 1901, 465-537). Sarà interessante notare come, a una prima lettura, il trattato di Dionigi (campione, in pieno Quattrocento, del più smaccato conservatorismo monastico) proprio perché costituito da una dissezione delle epistole paoline a favore di una loro riorganizzazione per temi, abbia potuto persino far sospettare trattarsi di un testo di teologia 'riformata' (U. ROZZO, *Biblioteche ed editoria nel Friuli del Cinquecento*, in *Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma*, Udine 1997, 108); ciò in particolare perché l'opera si presenta nel caso citato (esemplare della Biblioteca Comunale di Gemona) cucita in una miscellanea di testi agostiniani simile a quella di Borgomanero, anche se costituita dalla serie di tali opuscoli ripubblicata dallo Stagnino nel 1538 (un'altra rara miscellanea di opuscoli agostiniani è costituita invece dal volume Firenze, Nazionale, Guicciardini 3.5.32).

Chiudono il catalogo allestito da Marina Bonomelli e Ivano Riboli un indice cronologico, uno di tipografi / editori e uno dei nomi citati.

EDOARDO BARBIERI

*Le Cinquecentine della Biblioteca S. Giacomo di Pontida*, a cura di ROSARIO CARRARA - LINO LOGLIO - GIOVANNI SPINELLI. *Catalogo degli incunaboli*, a cura di ROSA ZILIOLI FADEN. *Nota sulle legature antiche*, a cura di GABRIELE MAZZUCCO, Pontida, Abbazia di S. Giacomo Maggiore - Regione Lombardia, 1997. Un vol. di pp. XXVII-381.

L'antica Abbazia benedettina di Pontida venne soppressa nel 1798 e i suoi libri, venduti a peso di carta, interamente dispersi. Di tale più antica biblioteca (utile per un inquadramento storico il volumetto *Il monastero di Pontida tra Medioevo e Rinascimento*, a c. di G. SPINELLI, Bergamo 1994) è presente a Pontida solo una cinquecentina, l'*Index in operis divi Hieronymi*, Basilea, H. Froben e N. Episcopio, 1538 (n° 240 del catalogo). In realtà è noto anche un pezzo quattrocentesco, un Plutarco,

Brescia, J. Britannico, 1499 ora alla Queriniana di Brescia (U. BARONCELLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo*, Brescia 1970, n° 781). L'attuale biblioteca andò ricostruendosi dopo il ritorno dei benedettini nel 1910, grazie a diversi lasciti, nonché acquisti. La preziosa raccolta è attualmente costituita da 13 incunaboli e ben 487 cinquecentine, qui adeguatamente descritti secondo i modelli invalsi nella collana promossa dalla Regione Lombardia, cioè con trascrizione semplificata del titolo, paginazione, formato e misure, scarse note sull'esemplare, qualche rimando bibliografico (assai perfettibile).

Fra i pezzi cinquecenteschi (particolare la frequenza di opere in volgare) ne segnalo alcuni. Al n° 4 A. Aetius, Venezia, G. Griffio, 1549, già dei carmelitani scalzi di S. Carlo di Milano, con nota manoscritta circa la condanna nell'*Indice* tridentino del traduttore, «Janus Cornarius»; n° 9 e 43, *Avvertimenti della vita monacale*, Venezia, G. Giolito, 1575-1576 con nota di possesso femminile di una «Sor Anzola»; n° 15 s. Anselmo, Parigi, P. Le Preux, 1544 con fitta schiera di antichi possessori, tra i quali Cristoforo Madruzzo; n° 83, *Vangeli* in italiano, esemplare mutilo all'inizio e in fine, che credo corrisponda in realtà a un'edizione secentesca di Ginevra; n° 118, *Sermones* di Efrem siro tradotti dal Traversari, impressi dai camaldolesi dell'Eremo di Rua, 1585; n° 237, *Iesu Christi vita*, stampato a Venezia nel 1558 dalle «Moniales poenitentes vulgo convertite... in proprio coenobio»; n° 374 Plutarco in italiano, mutilo ma, vista la presenza della marca editoriale del Bindoni (s. Pietro) da identificare con Venezia, B. Bindoni, 1537; n° 443, F. Toledo, *Commentari in prima XXII capita Evangelii secundum Lucam*, Venezia, G.B. Ciotti e soci, 1600 già degli Oblati di S. Sepolcro di Milano e quindi del Collegio di Gorla.

Il catalogo è completato, oltre che dallo studio di Gabriele Mazzucco sulle legature, da indici cronologico, dei luoghi di stampa, dei tipografi, degli autori secondari, dei possessori (molte le case religiose, in particolare di Milano, ma anche di Bergamo, Brescia, Polirone, Ragusa, S. Giorgio Maggiore di Venezia).

EDOARDO BARBIERI